

I DIPENDENTI PUBBLICI ATTENDONO RISPOSTE IMMEDIATE, CERTE E CONCRETE.

1) IL RINNOVO E L'ESIGIBILITÀ DEI CONTRATTI.

La mancanza di un testo per la prossima legge di bilancio e l'incertezza sulle reali risorse disponibili, in particolare per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, delinea un quadro di provvisorietà che andrà verificato.

I contratti del pubblico impiego sono scaduti il 31.12.2021 e in difetto di un finanziamento in questa legge di bilancio sarebbe venuta meno la possibilità di un rinnovo anche nel 2024. In passato i rinnovi erano a cadenza biennale poi divenuti triennali, finanziati nell'ultimo anno della vigenza del contratto scaduto. Vanno evitati ulteriori ritardo, in una condizione di depauperamento dei salari reali dovuto all'elevata inflazione nel triennio di riferimento (al momento l'incremento del tasso inflattivo già maturato dal 31.12.2021 ammonta al 16,1%). Al riguardo si ricorda che i contratti della Dirigenza scaduti il 31.12.2018 ovvero da 5 anni in parte non sono ancora stati liquidati e sottoscritti definitivamente.

In particolare il contratto della Dirigenza delle Funzioni Centrali la cui ipotesi è stata sottoscritta lo scorso 26 maggio non è stato ancora approvato dal Consiglio dei Ministri e viene da domandarsi quanto dovranno attendere i Dirigenti della sanità la cui ipotesi è stata sottoscritta lo scorso 28 settembre per ricevere gli agognati arretrati.

Il contratto delle Funzioni Locali è appena iniziato anche in considerazione che l'atto d'indirizzo è stato emanato il 28 giugno 2023.

Manca l'atto di indirizzo per il contratto quadro delle Aree e la firma definitiva per il contratto quadro delle prerogative sindacali.

Si tratta di ulteriori ritardi incomprensibili che certamente non comportano oneri per la finanza pubblica (forse determinano dei vantaggi in quanto l'erogazione degli arretrati nel 2023 non appesantirebbe gli oneri per un 2024 problematico per il reperimento delle risorse) e che in ogni caso stridono con la dichiarata attenzione per il pubblico impiego.

Attendiamo risposte.

2) L'EMERGENZA OCCUPAZIONALE E I CORRETTIVI NELLA FASE DI RICAMBIO GENERAZIONALE.

L'Italia è tra i Paesi europei con meno dipendenti pubblici e tra i peggio retribuiti. Occorre superare l'ideologia del "meno Stato più privato". I prossimi mesi saranno caratterizzati da un gran numero di pensionamenti (si stimano 700.000 in 5 anni), l'età media dei dipendenti della P.A. è molto elevata. Occorre accelerare le assunzioni e rendere attrattivo il servizio pubblico. Per far questo occorrono provvedimenti concreti a cominciare dall'abolizione del tetto di spesa per le spese del personale fermo per il SSN al 2004. L'emergenza evidente dei servizi pubblici richiede nelle more delle assunzioni e del necessario

addestramento dei nuovi assunti adeguate incentivazioni per il personale chiamato a supplire le carenze di organico. Non sono tollerabili ulteriori risparmi e tagli sulle striminzite risorse economiche messe in campo.

Ricordiamo che gli aumenti dei contratti stipulati sono stati del 4% lordo che corrispondono a poco meno del 2% come netto in busta. Non prendere in considerazione la detassazione degli incrementi contrattuali significa vanificare parte significativa della stessa remunerazione contrattuale. Lo Stato si riprende la circa la metà di quanto stanziato e non solo.

Va abolito da subito l'art.23 comma 2 che pone un tetto alla contrattazione integrativa, i risparmi sulla retribuzione tabellare in caso di carenza di organico vanno riversati su quanti restano a garantire il servizio come pure i risparmi sulle assenze per malattia. Gli oneri per le assenze e i congedi (in particolare per maternità) devono essere rimborsati alle aziende sanitarie e alle amministrazioni pubbliche da parte dell'INPS in analogia con quanto avviene per il settore privato.

Va portato a termine il processo di armonizzazione dei trattamenti accessori della Dirigenza Funzioni Centrali, iniziato con la Legge 160/2019 (comma 143) concernente le disposizioni di bilancio per il 2020.

3) INSOPPORTABILI E DI DUBBIA COSTITUZIONALITÀ LE DISCRIMINAZIONI FISCALI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI PUBBLICI.

È noto che gran parte del carico fiscale ricade sui lavori dipendenti per i quali è impossibilitata la proficua evasione fiscale.

Tuttavia esistono e persistono insopportabili discriminazioni e penalizzazioni fiscali dei lavoratori pubblici rispetto ai dipendenti privati.

Non si comprende il motivo per cui i dipendenti pubblici debbono contribuire in misura maggiore.

Da anni la detassazione del salario di risultato è negata ai dipendenti pubblici (fino a 3000 euro nel settore privato). Perfino l'art. 51 del Testo Unico Imposte sul Reddito non viene applicato ai dipendenti pubblici non sono deducibili dal reddito imponibile una serie di oneri abitualmente dedotti nel lavoro privato (spese per raggiungere il luogo di lavoro, indennità di trasferta, welfare aziendale, mutualità e prestazioni assistenziali per familiari). Andrebbe perlomeno estesa a tutti i ritardi contrattuali l'istituto della tassazione separata.L'annunciata nuova articolazione dei fringe benefits non sia l'occasione per nuove penalizzazioni del lavoro pubblico.

4) I DIPENDENTI PUBBLICI SONO I PRINCIPALI CREDITORI DELLO STATO E PRETENDONO RISPETTO. PORRE UN LIMITE ALLO SCANDALOSO SEQUESTRO DELLE LIQUIDAZIONI.

Si attendono provvedimenti adeguati per la restituzione delle liquidazioni dei dipendenti pubblici salario differito sequestrato per anni. Trattasi di una vera e propria insolvenza di un debito pubblico non dissimile da una mancata restituzione di altri debiti ovvero di un default mascherato. Non si continui ad ignorare i richiami della Corte Costituzionale. La questione va affrontata perlomeno per coloro che sono andati obbligatoriamente in pensione per il superamento dei limiti ordinamentali. Si provveda a consentire la riapertura dell'iscrizione al fondo di credito per consentire l'accesso perlomeno all'anticipo agevolato INPS. Vanno superati gli intoppi burocratici e le inadempienze che impediscono ai dipendenti pubblici l'anticipo del TFS/TFR. Per il sequestro della liquidazione e i ritardi contrattuali i dipendenti pubblici sono i principali creditori dello Stato e meritano rispetto, anche per evitare un inevitabile contenzioso.

5) PREVIDENZA E LAVORO PUBBLICO.

Non possiamo non segnalare al Ministro di riferimento le problematiche previdenziali. I continui mutamenti in peius delle regole pensionistiche producono un esodo accelerato e uno stato di allarme permanente che certamente non giova al sistema. L'eliminazione delle detrazioni al raggiungimento di una soglia di reddito rischia di compromettere gli investimenti previdenziali e la previdenza complementare oltre che disincentivare attività e prestazioni aggiuntive. Sarebbe un regalo agli evasori che occultano il reddito e incasserebbero ulteriori benefici, a fronte di un minimo recupero di risorse. Il continuo taglio al recupero dell'inflazione sulle pensioni medie costituisce anch'esso una penalizzazione ai contribuenti fedeli senza dimenticare che il continuo raschiare sui soliti noti con provvedimenti contingenti non aiuta alla credibilità dello Stato nei confronti dei risparmiatori che investono nei titoli di Stato. La previdenza complementare va incentivata sia con misure fiscali quali l'elevazione della soglia di 5.164 euro di deducibilità e l'inserimento nel welfare aziendale della contribuzione aggiuntiva che normative come l'accesso alla previdenza complementare anche senza il conferimento del TFR. Occorre investire sui giovani un investimento per il futuro che non grava oltretutto sulla spesa immediata. La correzione dell'opzione donna rendendola esigibile ed accettabile è un altro banco di prova sulla sensibilità del Governo sulla parità di genere.

6) RELAZIONI SINDACALI: UN TAVOLO PER LA LEGGE DI BILANCIO.

La crisi dei servizi pubblici assolutamente percepita dai cittadini, la necessità di provvedimenti legislativi e normativi per il rilancio della Pubblica amministrazione e la tutela dei diritti costituzionalmente garantiti richiedono un'interlocuzione serrata con questo Ministero.

La messa a terra del PNRR richiede il superamento dell'Amministrazione difensiva fonte di paralisi per tutto il sistema con idonei provvedimenti più volte proposti da questa Confederazione. Non sono sufficienti incontri saltuari (l'ultima convocazione prima di questa risaliva al 3 marzo) chiediamo un tavolo per seguire l'iter della legge di bilancio anche per impedire riduzioni del reddito effettivo dei dipendenti pubblici.